

X Galaxian Prix: il vincitore!

Si è conclusa la decima edizione della gara amichevole di racconti Galaxian Prix: su questo numero di StoryWare il racconto che è stato selezionato tra 78 altri concorrenti dalla «giuria popolare» composta dai lettori di MC-link

a cura di Marco Calvo

Quando qualche anno fa un abbonato a MC-link, Fabrizio Baldi se non ricordo male, propose di fare delle gare di racconti telematicamente, non avrei mai pensato che saremmo arrivati ad una decima edizione. Il modem era ancora uno «strano oggetto» e a frequentare i cyber-club, ovvero (meno romanticamente) le conferenze telematiche dedicate alla fantascienza, non c'erano più di quattro gatti.

Per il numero di partecipanti, le prime edizioni del Galaxian Prix sembravano partite di tennis più che concorsi letterari. Questa decima edizione, certo anche grazie alla risonanza di MC-microcomputer, con mia grande soddisfazione ha invece coinvolto ben 78 racconti (ma quanto lavoro!).

Forse il mio giudizio di organizzatore non è obiettivo, ma ho l'impressione che sia stata molto buona la media delle opere inviate. Della stessa opinione deve essere Alberto Henriët, che ha realizzato l'edizione 1994 della sua antologia «Diesel Extra» con numerosi nostri racconti, ed ha deciso di utilizzarne una parte anche per l'edizione del 1995. A proposito, ricordo che tutti coloro che sono stati inseriti nell'antologia riceveranno gratuitamente a casa una copia di «Diesel Extra 1994», mentre tutti gli altri interessati possono richiederla già da adesso a questo recapito: Alberto Henriët, Via Ronc, 12 - 11010 Sarre (AO). L'antologia, curata da Mario Leoncini, costa 7.000 lire spese postali incluse (non è una ini-

ziativa finalizzata al lucro) e conta più di 300 pagine in formato A4.

Ma veniamo ai racconti di questo mese. La coppa virtuale del X Galaxian Prix va a Paolo De Nictolis, uno studente universitario di Napoli, che l'ha conquistata con il «*Il sogno di Satana*». Si tratta di una storia di genere horror, scritta con uno stile inconsueto, utile a calare meglio il lettore nell'ambiente gotico dei protagonisti. Non mancano scene cruente, anzi la storia ne è pervasa, ma non è questo l'elemento che più risulta evidente; colpisce invece il finale, con il suo particolarissimo colpo di scena.

Anche «*C'è qualcosa sotto il letto*» di Laura Di Lorenzo ha partecipato al Galaxian Prix, conquistandosi il terzo posto. Racconta della sofferenza di una ragazza e della paura atavica nei confronti di una non meglio identificata «Cosa sotto il letto», l'incubo ricorrente di tutti i bambini. Laura non si è conquistata il terzo posto del Galaxian Prix con una storia banale,

ma ha saputo trovare degli elementi di originalità anche in una situazione narrativa già sfruttata. Come si dimostra che, anche in condizioni difficili, la fantasia ha sempre la meglio.

Il racconto che si è classificato secondo è «*Madre Terra*» di Mario Pacchiarotti. Si tratta di una storia molto bella, motivi di spazio non mi consentono di inserirla in questo numero di StoryWare, ma non mancherà sul prossimo.

A presto.

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo mc3363@mclink.it

Il sogno di Satana

Racconto di: Paolo De Nictolis
Note: ha vinto la X edizione del Galaxian Prix

A m.re de G...
Mio amico,
la mia coscienza mi ha imposto di scriverti, affinché

Nota della redazione: vogliamo avvertire che il racconto «*Il sogno di Satana*» contiene scene e situazioni di violenza piuttosto crude, che potrebbero infastidire i lettori più sensibili. In effetti il racconto non sarebbe stato ammesso alla pubblicazione su MC in condizioni «normali»: lo pubblichiamo solo in quanto vincitore del concorso, per ottemperare all'impegno iniziale, ma confessiamo che avremmo preferito farne a meno. Ciò senza nulla togliere al suo autore: semplicemente MC non è una

rivista di fantascienza ma di informatica: lo spazio dedicato a StoryWare non è completamente assimilabile a quelli offerti da fanzine o pubblicazioni specifiche, e come tale viene gestito. Facciamo questo mese un'eccezione motivata dalla particolare situazione legata al concorso, ma esprimiamo il nostro punto di vista che è quello di non approvare la pubblicazione di questo racconto che, a nostro avviso, eccede i limiti imposti alla rubrica StoryWare.

C. G.

insieme cercassimo di tacitare i dubbi che sono insorti nel mio animo o, altrimenti, insieme tentassimo di adentrarci in territori a tutt'oggi sconosciuti alle Scienze, che rischiano di sconvolgere le nostre così a lungo coltivate credenze circa la realtà che ci circonda.

Già prevedo, mio buon G..., che al leggere questo inizio, invero assai più degno di un melodramma da palcoscenico di provincia, un prevedibile dubbio abbia sfiorato la tua mente, ossia che io rischi di diventare forzato ospite del nostro manicomio di Charenton, dopo esserne stato a lungo il direttore.

Prima di saltare a codesta conclusione, ritengo di dovervi delle spiegazioni sullo scritto che ti mando, unito a queste poche righe. Esso è opera di uno dei miei pazienti, quel conte di S. di cui già altre volte ti parlai, persona di alto lignaggio e cultura, cui è stata però nefasta l'intemperanza sfrenata, e la febbre cerebrale.

In altre occasioni ti ho detto di come questo mio nobile assistito vergli le sue oscure fantasie su fogli di carta, arrivando invero ad eccessi che giustificano ampiamente il suo ricovero; già ti dissi delle sue visioni di morte, sangue, torture, che nel suo regno di inchiostro ama infliggere ad «oggetti di piacere», per usare una espressione a lui cara, in una cupio dissolvi che invero, con l'occhio distaccato del medico, deve parerci mirabile e foriera di nuovi sviluppi per quella scienza dell'animo umano nella quale io, come te e for-

se chiunque altro, stiamo ora muovendo i primi passi.

Lo scritto, dicevo, ch'io ti mando ha invero qualcosa di singolare. Permeato di quella frenesia, di quel dispregio della morale, di quell'amore per le cupe atmosfere che vanno ora tanto di moda al di là della Manica, presenta però al mio occhio avvezzo ai parti della penna di questo singolare malato, caratteristiche non comuni alle altre sue creazioni. Tu sai come il cercare di carpire il filo di Arianna delle labirintiche menti dei miei pazienti, ancor più sconvolte di quelle di noi «normali» dalle loro creazioni letterarie (attività frequentissima, lo scrivere, in codesti poveri frenetici), costituisca una parte nuova invero della mia attività di seguace di Esculapio, da me

perseguita con tenacia degna forse di miglior causa. Col passare degli anni ho acquisito una abilità la quale fa sì che non mi sia possibile il descriverti in che cosa questi particolari fogli si distinguano dalle centinaia di altri scritti del mio paziente.

Un preciso fatto voglio farti notare: il conte, il quale fa spesso abuso di un linguaggio oltremodo scurrile, in questa particolare occasione limita al minimo il torpiloquio, quasi egli considerasse TROPPO IMPORTANTI i fatti che egli descrive per usare espressioni triviali. Tu potrai dirmi come io non possa applicare ad un pazzo i criteri con cui sono solito giudicare gli uomini di senso: e tuttavia fra le righe di questi fogli, nello sguardo del conte - quando gli intimai

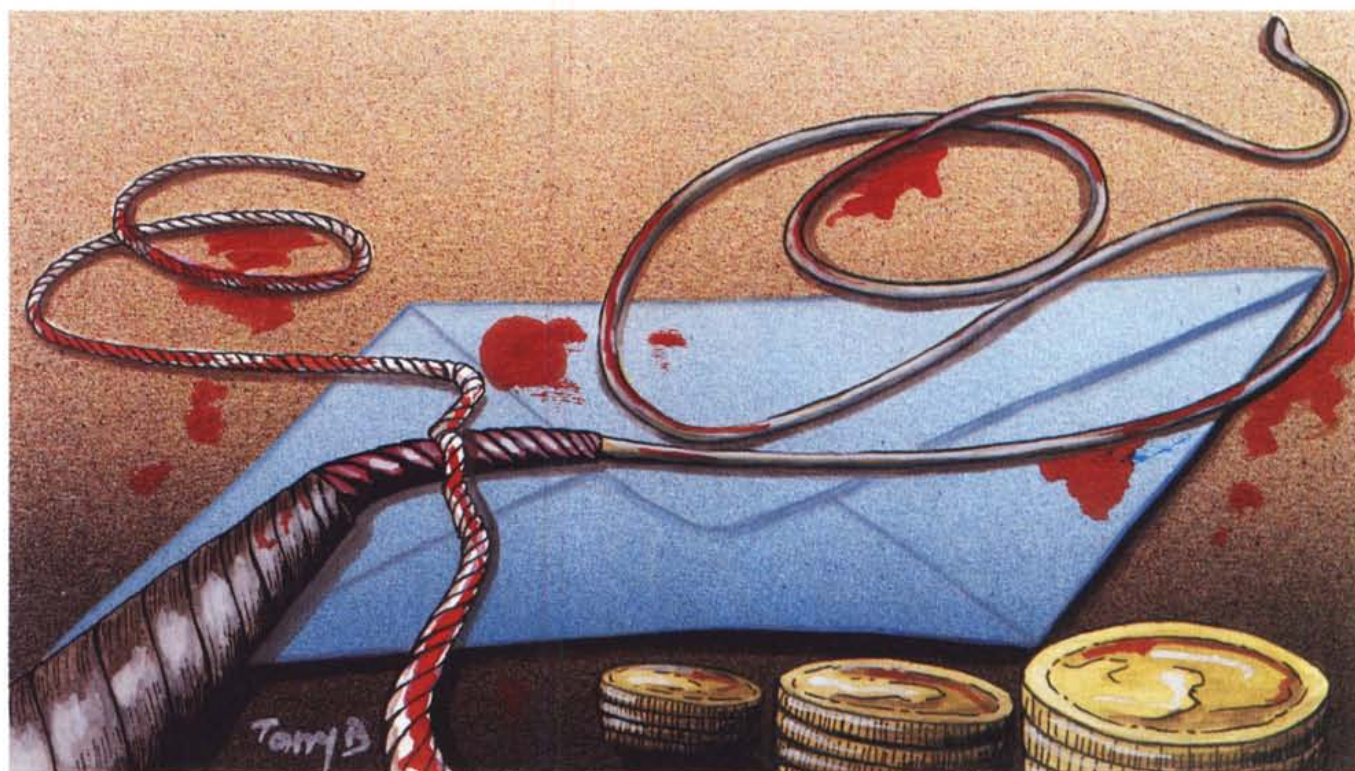
di consegnarmi queste pagine, ch'egli mi affidò a malincuore e più in virtù del rapporto quasi di amicizia venutosi a creare fra noi col tempo che della mia posizione di uomo che, entro certi limiti, può decidere del suo destino - io lessi un che di inquietante, che perseguita da allora le fibre più riposte del mio essere e che mi fa sospettare come dette pagine siano più che l'ennesimo parto della fantasia malata di S. È un resoconto di un qualcosa che, accaduto non so quanto tempo fa, può assumere le vertiginose e terribili apparenze del vero...

Non sono io spirito che possa cedere alle superstizioni con le quali i potenti tengono in schiavitù i popoli, né il mio fortissimo sentire lascia adito al dubbio che gli

avvenimenti che sto per narrare siano frutto della mia immaginazione.

Sola ipotesi che mi rimane è che la Natura impassibile mi abbia messo di fronte ad una delle terribili dimostrazioni che usa per convincere i superiori intelletti che l'unica via da seguire è quella del crimine e del vizio, e che mai si potrà raggiungere efferatezza in queste arti che non sia pallido ed insoddisfacente fantasma di ciò che ancora si potrebbe fare.

Mentre dunque erano miei ospiti il conte di P. e m.re de D., con i quali condivevo i miei lascivi gusti ed insieme ai quali, in quei giorni, mi abbandonavo ad ogni sorta di nefandezza che le mie ricchezze, la mia immaginazione e l'ampia disponibilità di oggetti di piacere



che in quel momento mi favoriva potessero concedermi, uno dei villici che risiedono nel mio dominio, cui era giunta voce delle mie passioni, mi recò la fanciulla che fu protagonista degli straordinari avvenimenti che sto per narrarvi.

Congedato l'inaspettato mezzano con una manciata di monete d'oro, che per passate esperienze sapevo in procinto di essere sperperate in bagordi e stravizi, io ed i miei compagni chiamammo dei servi, ed ordinammo loro di sprangare le porte della sala in cui ci trovavamo. Sola, indifesa, esposta ai nostri lubrifici sguardi, la pulzella aveva tutte le attrattive che accendevano in noi nefaste passioni: carnagione d'avorio, le più belle natiche del mondo, neri i capelli e gli occhi, che costituivano la più gran parte del suo leggiadro sembiante. E tuttavia, cosa straordinaria a dirsi, non subito ci buttam-

mo su di lei per soddisfare le bestiali voglie che sapevo ella aveva destato in tutti noi. Sebbene la sua condizione sembrasse sin dall'inizio disperata, essa aveva un regale portamento che non doveva mai abbandonarla, come il mutismo ch'ella mantenne finché stette con noi.

«Siete nelle nostre mani, giovane, nelle mani di gente che non avrà rispetto dei vostri vent'anni, né pietà dei vostri lamenti» subito le dissi col mio tono più duro.

Ma ella non fece motto, e, spogliatala immediatamente per meglio godere delle sue grazie, tuttavia quasi di comune accordo decidemmo di non violare subito i suoi pulzellaggi, e di violare il tempio sì meraviglioso che la Natura aveva voluto creare solo quando l'animo suo, piegato dagli orrori cui si accingeva ad assistere, avesse col terrore e con le implorazioni di misericordia offerto maggior alimento alla fiamma delle nostre omicide fantasie. Incatenatala dunque, e fattala oggetto delle nostre più lascive attenzioni,

subito toccata da mani che la frugavano senza alcuno dei pudori degli sciocchi, e le sue carni strette con violenza che nulla lasciava presagire di buono, la conducemmo nelle sale dei miei sotterranei, dove un tempo l'Inquisizione aveva una delle sue sedi più segrete e dove il passare dei secoli e veri filosofi, dotati delle mie stesse inclinazioni, avevano raccolto quegli strumenti che sono indispensabile mezzo per la sofferenza di coloro che alle volte ardiscono chiamarsi nostri simili ed il cui annientamento solo, oramai, risvegliava in me e nei miei amici sensi che decenni di libertinaggio, praticato fin dalla più tenera età e nelle sue manifestazioni più violente, ottudevano.

Lì, quella che credevamo essere solo una fra le migliaia delle vittime nostre, dovette assistere a scene che piegano gli spiriti deboli, e che noi solo consideravamo essere il più naturale mezzo per soddisfare quegli istinti che nel modo più naturale sorgono nell'uomo

che si trovi ad avere potere di vita e di morte sul suo simile, e a cui la superiore cultura, le enormi ricchezze, l'altissimo lignaggio garantiscono l'impunità. Eccitati oltre ogni dire dalla presenza della singolare fanciulla, con ogni mezzo in nostro potere cercammo di annientare le carni degli uomini e delle donne che componevano il mio serraglio, spezzando le ossa di quelle creature, frustandole senza pietà, facendo scorrere a fiumi il loro sangue e penetrando nei tempi che Venere volle creare, affinché in essi i nostri non comuni membri officiasero litanie di sperma. Ma ella, incurante di tutto ciò, solo ci osservava con quegli occhi che in P. specialmente accendevano infuocate passioni, e la sua altera immobilità, il suo silenzio ci facevano rizzare come mai, nelle nostre carriere di libertini, innocente vittima ci aveva fatto rizzare.

Spesso ci chiedemmo, in quello e negli altri giorni in cui ella era là, inerme e pronta a soddisfare i più disuma-

L'angolo delle news

Liber Liber: questo mese, nell'elenco di testi elettronici editi da Liber Liber («Divina Commedia», «Elogio della Follia», «I Malavoglia», ecc.), possiamo aggiungere la «Costituzione della Repubblica Italiana», il capolavoro di Johann Wolfgang von Goethe «I dolori del Giovane Werther» e la bellissima raccolta di novelle di Luigi Pirandello «Una giornata». Gli ultimi due li dobbiamo agli amici di «Freebook - Edizioni Libro Libero» (Piazza S. Maria del Suffragio, 6 - 20135 Milano, tel. 02/55.18.90.19, bbs 02/55.19.38.51).

Ricevere i libri elettronici del progetto Manuzio è molto semplice: chi ha un modem può prelevarli da MC-link (tel. 06/41.80.440, accesso riservato agli abbonati), oppure dai computer dell'Università di Milano (ftp: ghost.dsi.unimi.it, directory: pub2/papers/basagni/Manuzio). Tutti gli altri possono richiederli inviando 5000 lire in contanti in busta chiusa (a titolo di rimborso spese), oppure spedendo un floppy disk da 3" e 1/2 insieme ad una busta preaffrancata (per la restituzione) al seguente recapito: «Liber Liber» c/o Marco Calvo - Via Cina, 40 - 00144 Roma.

Hobbiton I: «Hobbiton I: dopo anni di tentativi, di speranze e sforzi, anche in Italia è nata la Società Tolkieniana». Così recita il dépliant che invita a partecipare al primo incontro nazionale dedicato specificamente alla figura e all'opera del noto scrittore fantasy J. R. R. Tolkien. Come ogni congresso che si rispetti l'Hobbiton ospiterà incontri e dibattiti,

mostre, concerti e danze (di musica celtica), cene conviviali e anche rappresentazioni teatrali. L'iscrizione all'intera manifestazione, che si terrà nella Repubblica di San Marino dal 3 al 5 giugno 1994, costa £ 25.000, l'iscrizione alla singola giornata £ 15.000. Ulteriori informazioni si possono richiedere alla Società Tolkieniana Italiana, Via Cormor Alto, 38 - 33100 Udine, tel. 0432/23.35.97.

Brain Cells: l'associazione culturale non a fine di lucro «Brain Cells» (Via Giulietti, 10 - 28100 Novara, tel. 0321/39.02.02) di Alberto Giovaninetti allo scopo di autofinanziarsi ha preso ad organizzare corsi sull'uso del personal computer (specifici su MS-DOS in 16 ore e su Windows in 8 ore) e a impartire lezioni su WordStar, Lotus, DBase e linguaggio Pascal. Il fine principale di «Brain Cells» è la promozione della cultura informatica, con un occhio di riguardo all'ambito

scolastico. Il computer come strumento didattico infatti, anche in campi speciali come quello dell'handicap, è ancora sottovalutato.

Nella sede di Via Giulietti, 10, a Novara, è a disposizione di tutti una biblioteca con testi specifici sull'informatica, una sala computer e un collegamento telematico con la Banca Dati Giovani, realizzato in collaborazione con il Centro Informazioni Giovani del Comune di Novara.

La Banca Dati consente, tra l'altro, di effettuare ricerche fra tutti i bandi di concorso pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale.



ni desideri nostri, se la sua impassibilità non fossero dovute alla appartenenza alla eletta schiera della quale io ed i miei compagni facevamo parte, ma mai avemmo un segnale in tal senso, né a tutt'oggi credo che di ciò si trattasse. Ella manteneva il suo altero portamento anche quando, preda delle nostre fantasie, era ridotta a nostro pitale e, tempestata di schiaffi, pugni, calci che noi tuttavia badavamo non le procurassero lesioni che avrebbero pregiudicato futuri e più funesti piaceri, la sentivamo, con nostra somma soddisfazione, preda nostra e sicuro ricettacolo delle nostre più ardite passioni. Spesso la frustavo, nuda, i polsi appesi a fasce pendenti dal soffitto, e non un gemito veniva a placare la mia sete di terrore, mentre con la lingua assaporavo il sangue che colava dalle sue ferite, desiderando di divorare le sue carni e di inventare nuove e più atroci torture per quello che appariva ai miei sensi sovraeccitati come il più nero dei sogni di Satana.

Nulla pareva turbarla, i più crudeli supplizi divenivano cosa di tutti i giorni nel tentativo di smuovere quella creatura dal suo silenzio, mentre ella osservava tutto senza mai distogliere quegli occhi che erano diventati la nostra ossessione, l'animo pervaso, come la nostra esperienza ci suggeriva, da un intimo appagamento per quei corpi che venivano arsi vivi, macellati nell'arco di giorni, bagnati nel vetriolo, scuoiati. Di certo non poteva sussistere in lei alcun dubbio circa la sorte che l'aspettava, né era da credersi in una apatica follia che non le facesse rendere conto della situazione in cui si trovava. Lontana miglia e miglia dal resto dell'umanità, le nostre persone tutelate da leggi che venivano interpretate da esponenti della nostra stessa gente, celata a Dio ed agli uomini, i nostri animi inclini a tutto fuor che a risparmiarle orrori che mai Febo o Selene avevano visto, giungemmo a credere che in lei fosse la volontà perversa di essere annullata dall'esistente in un modo che nessuna persona

di senno poteva mai nemmeno augurare all'avversario più acerrimo, al nemico più odiato.

Finché una sera, dopo che forti liquori, in abbondanza trangugiati, avevano esasperato al massimo la nostra lubricità, la mandammo a chiamare, e ci serrammo con lei, soli come il giorno in cui uno sciocco contadino, preferendo poche monete agli infiniti piaceri che quelle carni potevano riservare, l'aveva recata a noi. Subito fu oggetto dei nostri più volgari bisogni, e picchiata con nuova violenza, la fissavo mentre abbondanti cacciagioni e vini squisiti ci rinviogorivano per quelle che dovevano essere le sue ultime ore di vita, ed insozzata a guisa di letamaio, la carnagione violata dai numerosi lividi, un rivolo di sangue che le colava dall'angolo della bocca, i capelli scarmigliati, impastati dei nostri escrementi, e tuttavia il portamento eretto pur se il suo corpo era stretto dai ceppi, e lo sguardo fiero, ella mi appariva come l'essere più desiderabile del creato, quello che avrebbe dato ai miei umori il più piacevole degli sfoghi.

Dello stesso parere era sicuramente P., il quale, alzatosi repentinamente da tavola in preda ad una crisi di furore, l'aspetto che aveva assai più del ferino che dell'umano, già protendeva le unghie adunche verso quelle carni di ventenne, profendendo orribili bestemmie e giurandole patimenti che l'avrebbero condotta alla tomba nel più irrifribile dei modi. Allora, ma forse fu effetto dei miei sensi alterati che in pieno dividevano le aspettative di P., mi parve di vedere nel suo sguardo di regina come un turbamento nuovo, ma non di terrore come avevo sperato bensì, cosa invero troppo strana a riferirsi, di rimpianto e come di un desiderio che stesse per essere troncato.

Le terribili mani di P., cui stavano per unirsi le mie, già stavano per straziare quel corpo che mai Amore avrebbe potuto eguagliare, quando ciò che meno potevamo aspettarci a quel punto si verificò.

Ella parlò. Disse poche parole, che da allora come uno spettro perseguitano i miei pensieri ad ogni ora del giorno e della notte, e poi ciò che nessuno poteva immaginare, ciò che le nostre esperienze di uomini ancora non contemplavano accadde.

Il suo corpo, che io solo dopo alcuni istanti compresi stava per sfuggire alle mie brame, fu circondato da un'aura come quella che le paure degli sciocchi fanno sì che circondi le ingenue raffigurazioni del Dio degli Ebrei, ed ella disparve.

Se in noi ben presto il furore per un desiderio inappagato prevalse sulla superstiziosa meraviglia che, mi vergogno nel dirlo, aveva per un attimo sfiorato le nostre menti filosofiche, come ho già detto le parole che quella nera regina pronunciò da allora sembrano marchiate a fuoco nel mio cervello, ed avendone io chiesto spiegazione più e più volte a varie menti che io sapevo ragionare fuori dagli schemi di quella che gli uomini comuni pomposamente chiamano Scienza, avendo io in particolare sottoposto quello al cui confronto tutti gli enigmi della Sfinge mi paiono giochi per fanciulli, mi fu risposto da un saggio particolarmente versato nello studio degli idiomi delle genti che le parole ch'io avevo sentito, e che sapevo ripetere come se fossero pronunciate lì, in quell'istante, davanti a me, molto ricordassero la favella degli uomini che abitano l'isola di Britannia, da noi cittadini di Francia in questi giorni tanto esecrata, ed in base a non so quali criteri egli credette di potervi riconoscere una frase di senso compiuto, che io qui di seguito riporto e che io non posso che interpretare come l'invocazione al proprio padrone di quello che - oggi ne sono certo - era il più bel sogno ed il più terribile incubo di quel signore degli Inferi, che da quel giorno sempre, con i miei pensieri, con le mie azioni e con i miei scritti, cerco di degnamente servire: «*Qui time-runner 45/2389. Preparete il tempocanale e richiamatemi alla Base*».

C'è qualcosa sotto il letto

Racconto di: Laura Di Lorenzo
Note: ha partecipato alla X edizione del Galaxian Prix (3° classificato)

C'è qualcosa sotto il letto. È lì che mi guarda. E ascolta. Ascolta, ascolta! Ma non mi sentirai.

Si può fuggire? Può bastare? Perché mi sento così triste? Paul, Jean, all'Inferno. Non voglio essere felice. Voglio sentirmi così, di merda.

Ehi, Cosa sotto il letto... vieni un po' fuori, vediamo come sei fatta! Dai che non ti mangio.

Niente. Sempre così, se ne va. Sempre. E mi lascia sola. Va bene, vattene pure anche tu! Non ho bisogno di nessuno. Di nessuno.

A questo punto Anna avrebbe voluto aprire la finestra e volare giù, nella nebbia. Si buttò sul letto. Cribbio, che fatica. Certo che erano dei bastardi. Tutti erano stati crudeli con lei. Ma lei era l'unica scema. Perché bisogna essere ben cretini a lasciarsi trattare così! Doveva pensare a se stessa ora. A nessun altro. Ma sarebbe andata avanti per molto? E dopo? Non si sarebbe risvegliata più sola di quanto già non fosse, senza neppure il ricordo di qualche bastardo da maledire? Troppa fatica. Sempre pensare... Le faceva venire sonno. Meglio una bella dormita. Almeno, i sogni l'avrebbero consolata; al resto avrebbe pensato domani.

Domani... ecco la parola magica: risolveva tutti i suoi guai. Chissà perché «domani» era sempre perfetto... Che vaccata! E che stupida pigrizia. Domani non sarà bello se non ti fai in quattro oggi. Ma il domani non lo godrai lo stesso, se dovrai farti in quattro per dopodomani. Allora basta, meglio non fare niente. Mmmm... sì, che bello non avere niente da fare. Al diavolo tutto e tutti; dormo se dormo, se no non importa, sogno lo stes-

so. E poi? Fare finta per cosa? Essere allegra, positiva, piena di sé. Anna odiava persone del genere, perché doveva diventarlo lei? Del resto non le piacevano neppure le anime nere e perse. Forse. Non ne aveva mai conosciute, a parte se stessa. E non si piaceva.

Suonò il campanello e Anna balzò dal letto aggiustandosi i capelli. Andò al citofono. Il lattaiolo. Merda. Al diavolo anche lui, ecco.

Ma era scema? Perché, se fosse stato Paul? Lo hai maledetto fino adesso, e gli saresti corsa incontro a braccia aperte? Scema. Ti conosco, ormai, lo so che sei scema. Sempre pronta a ricaderci. Fino al collo. Ma è questa la vita? Siamo solo fottutissimi atomi che si agitano e cozzano a casaccio, troppo neri di solitudine, e troppo pigri per scegliere la

nostra direzione? Questo non ti porterà a nulla. Allora sparati che fai prima.

Anna si accorse di avere ancora in mano la cornetta del citofono; l'altra mano poggiava sul muro. Riagganciò e andò in bagno. Passando davanti allo specchio evitò di guardarsi. Uscendo, non poté farne a meno. Ti pareva! Cosa ti aspettavi di vedere? Vabbè. Almeno fosse stata un mostro, avrebbe avuto un buon motivo per buttarsi giù. Se fosse stata bella forse avrebbe pianto di più. Ma così, come si fa? Basta darsi da fare, sì, ma per fare le solite cose. Telefono a Jean? Oh, sì, quello si fa in quattro per uscire con me. E poi? Basta, basta, basta. Sono stufa, non riesco più a pensare. Basta con i Paul, i Jean e i Vattelapesca. Basta, basta.

Ehi, Cosa sotto il letto, sei ancora lì? Perché non ti fai vedere? Solo un pochino, lo so che ci sei! Cattiva. Stai lì, mi guardi e ascolti tutto, ma

non vuoi che io ti veda. Mostro schifoso dello spazio profondo, avanti! Zombettino? Little ghost? Vabbè.

Accidenti, le undici! Via, al supermercato, se no mamma ti scanna. Rossetti-no, cappottino - che schifo 'sti capelli! - e fuori. Chiavi, macinino e via.

La Cosa ora respirava di un respiro rauco e profondo, leggermente affannato.

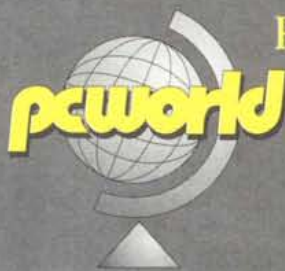
Smaterializzarsi le costava sempre una certa fatica. Ma era necessario. Non voleva spaventare l'animale femmina. Se fosse fuggito, avrebbe interrotto la sua produzione di dolore. Che gustosa disperazione! Solo gli animali di quella specie erano in grado di produrne di così saporita e genuina. E così abbondante! Aveva fatto bene a lasciare il suo pianeta e trasferirsi lì. Avrebbe vissuto a lungo e felice. Che idioti i suoi compagni! La bella vita, questo è quello che conta. Degli altri, chi se ne frega? Lui aveva capito questa verità, e

se la godeva riflettendoci, ben pasciuto. Un leggero torpore cominciò ad invaderlo soavemente. Tempo di un sonnellino. L'animale non sarebbe rientrato prima di 8-10 giah.

La porta d'ingresso si aprì senza un solo rumore, e quella della camera fu spalancata di colpo, il letto trascinato via violentemente.

Anna si gettò sulla Cosa, e l'abbracciò finalmente, costringendola alla immobilità.

Le era costato una bella fatica portarla fino lì, allevarla e nutrirla così amorevolmente, ma ora aveva il premio delle sue fatiche. Una bella Cosa venusiana grassoccia e pasciuta. Doveva ammettere che senza l'aiuto di Jean non ce l'avrebbe fatta. Gliene avrebbe regalato un pezzo di quella carne pregiata. O forse, perché no? Poteva invitarlo ad una cenetta. Lui e lei soli, e prelibatezza venusiana a volontà. Dicono che sia anche afrodisiaca. ME



Personal Computer, periferiche, accessori, software...

Spedizioni Celeri in tutta Italia.

Stampanti HP NOVITA'

DESKJET 520 600X300 b/n L. 530
 DESKJET 500C 300X300 col. L. 620
 DESKJET 550C 300X300 col. L. 810
 DESKJET 560C 600X300 col. L. 930
 LASERJET 4L 300X300 L. 1.115
 LASERJET 4P 600X600 2MB L. 1.620

MULTIMEDIA CREATIVE

NOVITA' SOUND BLASTER AWE32 L. 530
 SOUND BLASTER PRO2 DE LUXE L. 195
 SOUND BLASTER 16 BASIC L. 260
 SOUND BLASTER 16 MULTI-CD L. 330
 SOUND BLASTER 16 MULTI-CD ASP L. 370
 SOUND BLASTER 16 SCSI II L. 340

MASTERIZZAZIONE CD-ROM

o partire da L. 80 trasferimento files, dati, programmi su CD-ROM, il sistema più sicuro ed economico di immagazzinamento dati.

Modem/Fax Trust
 2400-9600 int L. 160
 2400-9600 est L. 190
 14.4-14.4 int L. 280
 14.4-14.4 est L. 330
 14.4-14.4 port. L. 360
 mnp 2-5 tutti i protocolli
 Software Dos + Win

Speciale ADAPTEC SCSI-II INTERFACE

AHA1510 transf. 3MB no/floppy L. 185
 AHA1522 transf. 5MB floppy L. 320
 AHA1542CF BUS MASTER transf. 5MB fl. L. 400
 AHA2842VL VESA LOCAL transf. 10MB fl. L. 785

Cavi SCSI

SCSI II --> SCSI II L. 80
 SCSI II --> SCSI CENTRONICS L. 70

PLOTTERS ROLAND

SKETCHMATE A4 L. 550
 SKETCHMATE A3 L. 1.500
 PNC-900 30cm L. 3.600
 PLOTTERS HEWLETT PACKARD
 DRAFTPRO PLUS A0 L. 7.600
 DESIGNJET A0 INKJET L. 12.200

Hard Disk Western D.

210MB ide 12ms L.390
 250MB ide 12ms L.430
 270MB ide 10ms L.470
 340MB ide 10ms L.530
 425MB ide 10ms L.640
 540MB ide 10ms L.795
 garanzia originale: 24mesi

Schede SVGA Local Bus Vesa

ET4000 W32i 1MB 16ml L. 245
 Cirrus 5428 1MB 16ml L. 170
 SE 805 1MB 16ml L. 298
 P9000 2MB 16ml L. 730

PC 486DX II 50Mhz

Main Board 486 DX II 50
 Vesa Local Bus, 4MB Ram
 Controller IDE L.B. + Porte
 Svga Cirrus 16ML colori L.B.,
 Floppy Disk 1.44MB,
 Hard Disk WD 250MB
 Tastiera BTC estesa
 Case MiniTower o DeskTop
 Mouse Genius
 Lire 1.850
 garanzia mesi 12 + 12

PREZZI
 X 1.000

Unità Removibili magnetiche - ottiche

Fujitsu 128MB 3.1/2" SCSI-II 30ms L.1.230
 SYQUEST 105MB 3.1/2" IDE 14ms L. 680
 SYQUEST 105MB 3.1/2" SCSI 14ms L. 730
 SYQUEST 270MB 3.1/2" IDE 14ms L.1.000

CONCESSIONARIO NEC: MONITOR, CD-ROM, STAMPANTI.
 RIVENDITORE AUTORIZZATO HEWLETT PACKARD

RIVENDITORI RICHIEDERE
 LISTINO PREZZI

tel. 06/414.00.139 - fax 06/414.00.625
 via f. nannarelli, 41 (altezza v. nomentana 1387)-00139 roma

ORARIO LUN/VEN 10-13/14.30-19 SAB 10.30-14.30
 i prezzi sono soggetti ad oscillazioni

prezzi IVA esclusa

Corel Ventura™

Il meglio dell'editoria elettronica

Comprende:

- Ventura Publisher™ 4.2
- Ventura DataBase Publisher™ 4.2
- Ventura Scan™
- Ventura Separator™
- 75 Fogli Stile
- 600 Caratteri
- 10,000 Immagini Clipart
- 100 Fotografie Professionali su CD-ROM
- Supporto per Adobe™ Acrobat™



Ideale per:

- Documenti
- Libri
- Opuscoli
- Quotidiani
- Giornali
- Riviste
- Relazioni
- Manuali
- Dépliant

Incredibilmente conveniente e funzionale!

Corel Ventura offre la soluzione più potente, automatizzata e di valore per l'editoria elettronica in ambiente Windows! Comprende la nuova versione di **Ventura Publisher** che consente un rapido caricamento dei caratteri e fornisce il supporto per Adobe Acrobat, oltre alla possibilità di creare automaticamente dei collegamenti di ipertesto nei vostri documenti Acrobat. Incomparabile nella gestione dei documenti lunghi, Ventura Publisher è comunque l'ideale per progetti di qualunque dimensione grazie alla sua versatilità ed interfaccia intuitiva. Questo completo software di editoria è corredato anche di **Ventura Database Publisher** che consente di creare delle pubblicazioni o dei documenti di testo prelevando le informazioni da database in modo rapido e facile; **Ventura Separator** per funzioni complete di pre stampa; **Ventura Scan**, una utility gratuita per la digitalizzazione. Inoltre, troverete tutti gli extra normalmente inseriti nei prodotti Corel, come 100 fotografie su CD-ROM, oltre 600 caratteri e più di 10.000 immagini clipart.

Corel Ventura™ — Il meglio dell'editoria elettronica!

**DISPONIBILE
IN ITALIANO**

D A G L I
IDEATORI DI
CorelDRAW E
COREL PHOTOS
su CD-ROM

COMPUTER 2000
Via Fieno, 8
20123 Milano
Tel: 02/722211
Fax: 02/72221286

MODO S.r.l.
Via Masaccio, 11
42100 Reggio Emilia
Tel: 0522/512828
Fax: 0522/516822

J.SOFT S.r.l.
Centro Dir. Milano Oltre
Palazzo Tintoretto
Via Cassanese, 224
20090 Segrate (MI)
Tel: 02/216001
Fax: 02/26920703

INGRAM MICRO S.P.A.
Via Roma, 74
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel: 02/957961
Fax: 02/95796401

CHANNEL S.r.l.
Il Girasole Palazzo 3/05A
20084 Lachiarella (MI)
Tel: 02/90091773
Fax: 02/90091787

COREL
6131728-3733